

Assicurare l'estrazione: sorvegliare la resistenza all'estrazione onshore di petrolio e gas in Inghilterra

Will Jackson (Liverpool John Moores University, UK)

Abstract

Questa relazione esaminerà la sorveglianza della resistenza all'estrazione non convenzionale di combustibili fossili in Inghilterra.

Concentrandosi in particolare sulla risposta alle proteste contro il "fracking", il documento vuole comprendere i modi in cui lo Stato e la nascente industria petrolifera e del gas onshore hanno cercato di contrastare l'opposizione all'estrazione di shale gas e tight oil.¹

Prendendo in considerazione sia le strategie legali impiegate dallo Stato e dalle corporazioni per limitare la protesta, sia l'esercizio della violenza da parte della polizia, il documento riflette sui modi in cui le comunità stanno rispondendo allo sfruttamento delle risorse naturali e sulle misure di sicurezza impiegate per contrastare l'opposizione. In tal modo, il documento esplora le continuità storiche nelle strategie utilizzate per pacificare quelle popolazioni che cercano di sfidare il potere statale e la violenza del capitale.

This paper will consider the policing of resistance to unconventional fossil fuel extraction in England. Focusing in particular on the response to protests against 'fracking', the paper aims to understand the ways in which the state and the nascent onshore oil and gas industry have sought to counter opposition to the extraction of shale gas and tight oil. By considering both the legal strategies employed by the state and corporations to curtail protest, and the exercise of police violence, the paper reflects on the ways in which communities are responding to the exploitation of natural resources and the security measures employed to counter opposition. In doing so, the paper explores the historical continuities in strategies used to pacify those populations who seek to challenge state power and the violence of capital.

Introduzione

Il rapido aumento del fracking che ha interessato il Regno Unito negli ultimi 10 anni è stato agevolato dallo Stato, che ha in questo modo tentato di replicare il boom del ricorso al fracking avvenuto negli Stati Uniti. Nel Regno Unito sono stati identificati significativi depositi di scisto e riserve di petrolio onshore e, dal 2007, i governi hanno

1 Il gas da argille, in inglese *shale gas*, impropriamente definito gas di scisto, è gas metano estratto da giacimenti non convenzionali. L'argilla è scarsamente permeabile, ragion per cui questi giacimenti non possono essere messi in produzione spontanea, come avviene per quelli convenzionali, ma necessitano di trattamenti altamente inquinanti per aumentarne artificialmente la permeabilità in prossimità dei pozzi di produzione. Parallelamente al gas non convenzionale, negli ultimi anni l'industria petrolifera si è buttata sul grande business del petrolio non convenzionale, il *tight oil*. Entrambi vengono estratti attraverso il fracking, metodo che sfrutta la pressione dei liquidi per provocare delle fratture negli strati rocciosi più profondi del terreno. Questa tecnica invasiva "non convenzionale" risulta essere molto pericolosa con ricadute devastanti per l'ambiente.

attivamente incoraggiato la perforazione esplorativa per sondare queste "nuove frontiere".

I potenziali ricavi ottenibili dall'utilizzo del fracking e dell'estrazione di altri combustibili fossili non convenzionali sono significativi. Questo è stato sufficiente per incoraggiare lo sviluppo di un'industria petrolifera e del gas onshore sostenuta dallo Stato attraverso una serie di agevolazioni fiscali e incentivi per incoraggiare gli investimenti.

Tuttavia, nel Regno Unito come altrove, l'industria ha dovuto scontrarsi con la resistenza verso l'utilizzo di questi metodi. Sempre nel Regno Unito, nuove coalizioni di oppositori locali e gruppi più affermati per la giustizia sociale e climatica, si sono concentrati sui rischi di degrado ambientale apparentemente insiti nel fracking, con gli attivisti che puntano il dito sui reali impatti ambientali già documentati negli Stati Uniti. Le preoccupazioni degli oppositori si sono concentrate sul potenziale di inquinamento per la terra, l'aria e l'acqua, sull'instabilità sismica e sulla questione più ampia di mantenere una dipendenza dai combustibili fossili ad alta intensità di carbonio, a dispetto dei cambiamenti climatici.

Quello che gli oppositori hanno evidenziato è che il fracking è un processo contemporaneo di "recinzione" (*enclosure*); per usare la definizione di David Harvey, "accumulazione per espropriazione". Il fracking è prima di tutto legato al "contemporaneo accaparramento globale di terre", che dipende dalla depredazione dei territori, dall'uso su larga scala di terreno, acqua e capitale e dall'intensificazione di un modello estrattivista di sviluppo.

Nel Regno Unito, le campagne di protesta sono iniziate concentrandosi sugli impatti locali del fracking, ma sono legate tra loro dalle lotte contro l'ulteriore privatizzazione e l'esaurimento dei beni comuni ambientali.

L'opposizione al fracking è apparentemente onnipresente, ma la forma che assume e la sua effettiva capacità di rottura dipendono dal contesto giuridico e politico in cui il fracking si sviluppa. Questo documento considera il contesto politico e legale in cui l'industria petrolifera e del gas onshore si sta sviluppando in Inghilterra, attraverso la lente della *pacificazione*.

La storia della pacificazione dimostra che si tratta di un processo produttivo, che non è mai stato rivolto unicamente a sopprimere la resistenza, in contesti imperiali e nazionali, ma è consapevolmente impiegato nella costruzione di un nuovo ordine sociale.

La pacificazione non proibisce semplicemente ciò che non è desiderabile, ma crea anche il fine desiderato. Impiegando il concetto di pacificazione per analizzare il controllo poliziesco, siamo in grado di considerare più chiaramente la sua dimensione produttiva, e comprendere che la produzione dell'ordine liberale è stata, e continua ad essere, facilitata dalla creazione delle condizioni per l'accumulazione capitalista.

Produrre il soggetto politico pacificato

In questo senso, la pacificazione comporta la produzione di "corpi docili", pronti per lo sfruttamento economico (Rigakos, 2011: 79), e il controllo, tanto delle colonie quanto delle metropoli, ha sempre fatto ricorso a questa applicazione "creativa" del potere. La pacificazione è quindi meglio intesa come una "tecnologia politica per organizzare la vita quotidiana attraverso la produzione e la riorganizzazione dei cittadini-schiavi ideali del capitalismo" (Neocleous, 2011: 198).

La risposta alla lotta, definita inevitabilmente come disordine, è centrale per il controllo poliziesco e, a sua volta, influenza la forma che esso assume; la pacificazione non è mai un progetto finito ma prende forma dal confronto con la lotta stessa.

Da questa prospettiva, la sorveglianza deve essere intesa come un progetto che implica il confronto con soggetti "disordinati" e "dirompenti" e la creazione di soggetti ordinati e disciplinati che favoriscano il mantenimento di un ordine sociale capitalista. Il cittadino-schiavo ideale è ordinato, nel senso che aderisce e non mette in discussione lo stato attuale delle cose; essere ordinati, in questo senso significa essere sufficientemente docili per accettare il mondo così com'è e il proprio posto al suo interno.

In questo senso, l'esercizio del potere poliziesco in risposta alle proteste, nonché la sua violenza apparentemente intrinseca, devono essere intesi come aventi dimensioni sia distruttive che produttive. La soppressione di una marcia di protesta, ad esempio, non è accidentale ma rientra nel controllo della protesta - contro il fracking, la guerra, l'austerità, le politiche educative, ecc. - che mira a produrre un soggetto politico "responsabile", "pacifco" e disciplinato, il cui approccio all'attivismo politico non sia dirompente.

Tutto questo si è potuto osservare nel Regno Unito, con riferimento alle proteste anti-fracking, in cui la polizia ha cercato di dividere i "manifestanti legittimi" dagli attivisti "violentii" e "criminali", la cui violenza risiede nella loro volontà di distruzione.

Il "manifestante legittimo", come definito dalla polizia, è colui che non va oltre ad un'opposizione simbolica. L'azione diretta, in tutte le sue forme, è considerata inaccettabile e questo modo di pensare ha modellato l'approccio della polizia durante le proteste anti-fracking del 2013.

In questi termini, l'uso della violenza da parte della polizia è stato giustificato come una risposta proporzionata alle "proteste violente". Il movimento anti-fracking nel Regno Unito condivide un impegno universale per la protesta pacifica e non violenta, ma ha anche il chiaro obiettivo di interrompere, ritardare e infine sconfiggere l'industria del fracking. L'enfasi sulle proteste violente e criminali è legata al tentativo di (ri)creare un manifestante docile, accettabile, conveniente.

Questo processo viene messo in atto sia all'interno della specifica protesta, che al di là di essa e, il controllo della protesta – caratterizzato da violenza fisica e sorveglianza intensiva dei manifestanti, come ben documentato negli ultimi anni – cerca di *imporre la condiscendenza* all'interno dei movimenti.

Le tecniche utilizzate dalla polizia instillano la paura dei manifestanti anche nel grande pubblico, specialmente per coloro che attingono le informazioni sulle proteste solo attraverso la macchina di pubbliche relazioni della polizia, oppure dai media, che ripetono alla lettera la linea ufficiale.

In definitiva, l'effetto è quello di restringere ulteriormente i confini di un attivismo politico accettabile. Qualsiasi forma di azione diretta è considerata oltre ogni limite; il manifestante ideale prodotto, o almeno previsto da questo processo, è quello che solleva silenziosamente una preoccupazione su un dato problema ma non è in grado e non è disposto a contestare sostanzialmente la situazione.

Coloro che sono alla periferia, fisica o ideologica, di una protesta o di un movimento, sono un obiettivo tanto quanto gli attivisti più coinvolti. Le spettacolari dimostrazioni di brutalità da parte della polizia – con la pratica del *kettling protesters*², l'arresto di bambini, donne e anziani – cercano di dimostrare a coloro che sono alla "periferia" (o ai loro genitori), che la protesta è intrinsecamente illegittima e pericolosa. La risposta accettabile all'ingiustizia si riduce nel firmare una petizione online, restare a casa e riporre la propria fiducia, in modo diretto ed esclusivo, nel processo parlamentare.

Ingiunzioni: pacificazione e legge

La costruzione di "proteste accettabili" ha determinato, negli ultimi anni, il ricorso ad ingiunzioni legali in tutta l'Inghilterra. La polizia è stata attivamente coinvolta nell'incoraggiare le società di fracking a sottoscrivere ingiunzioni civili che proibiscono forme legali di protesta in una specifica area geografica. Queste ingiunzioni sono state utilizzate in modo sempre più frequente in tutto il paese e ora rappresentano uno degli strumenti chiave usati dall'industria del fracking per fronteggiare le proteste.

Per esempio, l'ingiunzione imposta a Preston New Road, nel Lancashire, nord dell'Inghilterra, vieta l'attraversamento non autorizzato del sito e dei terreni agricoli vicini, nonché l'ostruzione illegale dell'ingresso al sito di perforazione. L'ingiunzione include anche il divieto di interruzione illecita dei fornitori nel sito di perforazione che, insieme a quella dell'ostruzione dell'ingresso del sito, sono due tra le tattiche predilette dai manifestanti.

Ma l'enfasi maggiore delle ingiunzioni è andata sulla proibizione di qualsiasi forma di azione diretta non violenta, che ha ricoperto un ruolo centrale nelle proteste contro il fracking fin dal 2013 (e anche per altre proteste ambientali prima di allora). Queste azioni dirette non violente includono le passeggiate lente, che sono state una tattica chiave per rallentare l'accesso ai siti di perforazione e creare sia un atto simbolico di opposizione, sia un impatto reale sulla velocità con cui è possibile creare nuovi siti. Sono stati proibiti i "lock-on"³, la tattica di legare i manifestanti l'uno all'altro o a degli oggetti, così come il "truck surfing"⁴.

In sostanza, le tattiche di azione diretta utilizzate dal movimento anti-fracking all'interno di una campagna di azione diretta non violenta, sono state proibite. Chi

2 Letteralmente "bollitura dei manifestanti". Durante una protesta può capitare che la polizia circondi i manifestanti per trattenerli in un luogo circoscritto. Questa pratica è chiamata "bollitore" (kettle) o, nel linguaggio ufficiale della polizia, "contenimento". I bollitori (kettles) possono essere molto grandi, contenere centinaia, a volte migliaia di persone, o possono essere molto piccoli e contenere solo una dozzina. La caratteristica fondamentale di un bollitore è che le persone vengono trattenute al suo interno fino a quando la polizia decide di lasciarle andare. In una serie di recenti incidenti, la polizia ha deciso di non rilasciare i manifestanti "bolliti" e ha invece effettuato un arresto di massa di tutti i detenuti.

3 Il "lock-on" è il simbolo della protesta non violenta e consiste in una tecnica utilizzata dai manifestanti per rendere difficile la loro rimozione dal luogo della protesta. Nei movimenti americani degli anni '60 e '70 il termine si applica al fatto che una persona si aggancia ad un oggetto, edificio, recinzione. Oltre che ad oggetti immobili, i manifestanti possono legare tra loro i propri corpi creando una vera catena umana. Il "lock-on" è un mezzo efficace per rallentare le operazioni considerate dai manifestanti come illegali o immorali ed è spesso usato per dar tempo ai giornalisti di arrivare per registrare la scena.

4 Il "truck surf" è una tattica che consiste nel salire e rimanere in cima ai camion per rallentare le operazioni. I manifestanti Richard Roberts, Roscoe Blevins, Richard Loizou, e Julian Brock hanno ricevuto condanne tra i 15 e i 16 mesi per essere rimasti per 72 ore, nell'estate del 2017, sopra alcuni camion che consegnavano attrezzature ai siti di fracking. La sentenza è stata un vero shock per la comunità anti-fracking e il più ampio movimento per la giustizia ambientale (greenworld.org.uk/article/democracy-and-frack-free-three).

viola il decreto ingiuntivo può commettere un oltraggio alla corte e questo può comportare la reclusione e sanzioni pecuniarie con il sequestro dei beni.

La decisione di ricorrere alle ingiunzioni è la conseguenza della tenacia delle proteste anti-fracking, che resistono da 5 anni di fronte alla violenza della polizia e alla condanna dei media. Il lento ritmo dello sviluppo dell'industria petrolifera e del gas onshore è un segno dell'efficacia della protesta e, l'attivazione della legge, in questi termini, è un riflesso del fallimento del potere della polizia nel far procedere le perforazioni secondo la tabella di marcia.

L'industria ha dichiarato che "le ingiunzioni non impediscono i diritti alla libertà di riunione e di espressione". Nelle parole di un portavoce del settore: "coloro che desiderano esprimere le proprie opinioni in modo pacifico e legale, al di fuori dei nostri siti, saranno liberi di farlo". Questo è il limite di ciò che è ritenuto accettabile.

Dal punto di vista delle società di fracking, le ingiunzioni sono legittime in quanto vietano solo proteste "illegali". Tuttavia, i manifestanti arrestati, prima delle ingiunzioni, per aver preso parte a tattiche proibite nelle proteste, in molti casi sono stati giudicati non colpevoli in tribunale.

In realtà ciò che è proibito sono i disordini. Le proteste "pacifche", "protette" (sanzionate) dalle ingiunzioni sono quelle che si limitano al registro simbolico dell'opposizione. L'ingiunzione rinforza la costruzione, da parte della polizia, di ciò che dovrebbe essere possibile per i manifestanti. Attraverso la legge viene (ri)immaginato il manifestante legittimo.

Queste ingiunzioni sono state utilizzate anche contro chi si oppone ai grandi progetti infrastrutturali, come il nuovo collegamento ferroviario ad alta velocità (HS2). Sono state utilizzate in tutto il paese anche contro le proteste per la costruzione di una linea ferroviaria in antichi boschi, la rimozione di alberi dalle aree residenziali e la perforazione petrolifera a terra (onshore).

La legge in questi casi è mobilitata dallo Stato e dal capitale per contrastare l'attivismo ambientale. In tale direzione la legge ha un potere produttivo, in quanto cerca di creare il manifestante ideale.

L'inglese Oil and Gas, una delle società che ricorrono alle ingiunzioni per frenare la protesta, ha incluso nelle stesse:

- Coloro che "incoraggiano" la protesta contro i combustibili fossili;
- Coloro che "si comportano in modo minaccioso, intimidatorio o offensivo e effettuano comunicazioni elettroniche minacciose o offensive;
- Quelli che "sorvegliano" o "assediano" un sito di fracking.

Queste aggiunte sono state respinte dall'Alta Corte, ma ci danno l'idea di dove l'industria, con il sostegno della polizia e del governo, stia cercando di andare. Sempre questi aspetti, inoltre, hanno a che fare con la pacificazione e con l'esercizio del potere della polizia a favore del capitale.

In particolare, l'enfasi sul prevenire l'ostruzione delle catene di approvvigionamento (*supply chain*)⁵ e la minaccia di un assedio, mettono a nudo le continuità storiche della funzione della polizia e della legge di porsi a tutela dell'interesse all'accumulazione.

5 Per *supply chain* o catena di approvvigionamento si intende il processo che permette di portare sul mercato un prodotto o servizio, trasferendolo dal fornitore fino al cliente (mecalux.it)

L'assedio è un reato che implica l'impedire a qualcuno, con successo, di svolgere il proprio legittimo lavoro – che è esattamente quello che, nel contesto dell'anti-fracking (e dell'abbattimento di alberi), i manifestanti stanno cercando di fare.

La legge è contenuta nella sezione 241 del Trade Union and Labour Relations (Consolidation) Act del 1992, ma la sua origine è nella liberalizzazione del diritto sindacale nel XIX secolo. L'impeditimento del lavoro è l'ultima forma di disordine e deve essere affrontata dal potere della polizia e dalla legge.

Le preoccupazioni dell'industria rispecchiano quelle già espresse dalla polizia. I commenti poco circospetti di UKOG⁶ sui problemi posti dalle proteste, sono un utile punto di riferimento:

Stephen Sanderson, amministratore delegato di UKOG, ha dichiarato:

"UKOG è lieta che questa sentenza sostenga fermamente il diritto umano, legale e democratico collettivo della Società, di condurre i propri affari legali senza impedimenti dalle azioni illegali di attivisti il cui intento è quello di causare danni fisici, psicologici e finanziari alla nostra azienda, al personale, agli appaltatori, alla catena di fornitura e ai residenti locali".

Lo scopo della richiesta di un'ingiunzione è quello di "ottenere una determinazione giudiziaria" sull'eventualità che alcune azioni dirette "costituiscano una protesta pacifica e legittima" oppure che rappresentino forme illegali. L'obiettivo in questo caso è far sì che la legge ripensi lo status legale della protesta di azione diretta non violenta, essenzialmente per criminalizzare tutte le forme di protesta disobbediente.

Ciò che desta preoccupazione è l'*azione collettiva* – un portavoce di UKOG ha affermato che attraverso l'ingiunzione "gli atti che possono essere leciti si convertono in comportamenti illeciti se le persone agiscono insieme con l'intenzione predominante di danneggiare l'azienda".

L'industria ha descritto l'*azione collettiva* come "mob rule"⁷ ("regola della folla"). Come ha spiegato Neocleous, "Mob" era un'abbreviazione del latino *mobile vulgus*, un termine creato dalla classe dirigente nel VIII secolo come un'appendice per i poveri e quindi l'emergente classe operaia, vista come un ordine inferiore. Non sorprende che l'industria utilizzi il medesimo linguaggio per descrivere il processo di criminalizzazione di tutto ciò che costituisce una minaccia al capitale.

Pacificazione

L'enfasi sul diritto a una protesta pacifica e legale permette alla polizia di giustificare la repressione delle proteste che loro stessi possono designare come al di fuori dei parametri accettati. Heidi Rimke (2011) ha spiegato: "il feticcio del *manifestante pacifico* dovrebbe essere inteso come una tecnica di pacificazione che nasconde e rafforza la violenza di classe del capitalismo" (2011:206).

Nell'affrontare lo sfruttamento delle risorse naturali (ed evidenziare i pericoli ad esso associati) attraverso l'*azione diretta*, i manifestanti anti-fracking stanno uscendo dalla

6 UKOG: UK Oil and Gas PLC è una società di esplorazione e produzione di petrolio e gas con sede nel Regno Unito. La società è quotata alla Borsa di Londra nel mercato degli investimenti alternativi. (wikipedia)

7 Mob Rule: "la realtà o la condizione di grandi gruppi di persone che agiscono senza il consenso del governo, delle autorità, ecc." (Collins English Dictionary)

sfera della legittima protesta “pacifica” e così facendo si cerca di sconvolgere il più ampio ordine sociale, in cui il capitalismo, sostenuto dalla dipendenza dai combustibili fossili, è isolato da qualsiasi alternativa reale.

La protesta anti-fracking costituisce un chiaro segno di “disordine”, che simboleggia un’opposizione alla collusione tra Stato e società nello sfruttamento economico dell’ambiente naturale. La natura stessa degli attivisti, con esperienza o senza, che scelgono di vivere in un campo improvvisato sul ciglio di una strada, disturba il consueto stato delle cose in un contesto locale, ma dimostra al contempo la gravità del problema in questione.

È questa natura molto disordinata della protesta – da non confondere con l’allusione al fatto che le proteste siano condotte in modo disordinato – che dà origine alla risposta della polizia. La stessa natura pubblica della protesta e gli effetti immediati dell’azione diretta sfidano esplicitamente il monopolio di legittimità concesso al processo parlamentare e allo stesso tempo esigono e promuovono una forma di politica che rifiuti il compromesso insito nella democrazia parlamentare.

Le proteste anti-fracking sono un tentativo di affrontare ciò che Rob Nixon (2011) chiama, la lenta violenza del danno ambientale; questo tentativo è a sua volta contrastato dalla violenza dello Stato.

I confini tra protesta accettabile e protesta inaccettabile, stabiliti dalla polizia, non si basano sull’uso della violenza ma sull’obiettivo o sulla finalità della protesta e sull’intenzione di provocare danni; la protesta anti-fracking trascende, quindi, la definizione della polizia di protesta accettabile come “assemblea pacifica” non a causa di un ricorso alla violenza, ma a causa di ciò su cui si concentra, di ciò che chiede e della forma che assume.

Non dobbiamo tuttavia essere indotti a pensare che questo progetto sia nuovo e che l’uso della violenza in risposta al dissenso sia la prova di un cambiamento radicale del ruolo della polizia. Il controllo della protesta e dei soggetti dirompenti è vitale per il processo di pacificazione che ha sempre definito il ruolo della polizia nell’interesse del capitale e dello Stato. Dobbiamo invece affrontare la violenza della polizia con un approccio critico più ampio per comprendere gli effetti sia distruttivi che produttivi della violenza strutturale e sistematica attraverso la quale si riproduce l’attuale ordine sociale.

Le proteste che sfidano l’attuale ordine sociale e cercano di incepparlo, saranno probabilmente trattate sempre in questo modo violento. Le richieste di una limitazione dell’azione della polizia o i richiami alla responsabilità attraverso i canali ufficiali, continueranno a cadere nel vuoto. Come ha detto una volta David Cameron, nel Regno Unito “We’re going all out for shale” (“Stiamo facendo di tutto per lo scisto”).